Anno III. Trieste, Giovedì 6 Marzo 1884 (Edizione del meriggio) N. 788

si publica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

TRA I DUE POLI.

Il premio Grillparzer, di 5000 franchi che in Germania si dà ogni anno all'autore del miglior drama rappresentato l'anno precedente, fu ora conferito al poeta Enrico Wildenbruch per il suo *Aroldo*. E' una tragedia in versi, che s'aggira sulla lotta terribile delle razze sassone e normanna; l'eroe è Aroldo, l'ultimo re degli Anglosassoni, che perì nel 1066 sul campo di Kastings. Il poeta premiato ha 39 anni; fu diplomatico, ufficiale, magistrato, poi poeta.

×

In un libro recente sull' Egitto, c' è narrato un orribile storia. Un medico tornava dall'ospedale portando con sè una testa di negro sulla quale voleva fare degli studi. Ma come egli camminava per una via ripida e scoscesa, inciampò e la testa gli sfuggì dalle mani. La testa rimbalzando dal posto dove era caduta, seguitò a saltellare per tutto il pendio della collina e andò a fermarsi sulla soglia di un'abitazione civettuola e graziosa, che apparteneva alla vedova e alla figliuola di un negoziante arricchitò con la tratta degli schiavi. Era giusto l'anniversario della morte del negraio, e le due donne tornavano da una visita alla sua tomba, quando la testa vendicatrice balzò loro davanti sulla porta di casa. La madre cadde come fulminata e la figlia diventò pazza. Alle volte il dito di Dio dei quinti atti, si trova anche fuori dei cartelli teatrali!

×

A Chieti è uscita in quest' ultimi giorni una *fanciulla-prodigio*. Una Esterina Marenzo che ha sette anni, e che è già una *grande* pianista.

×

Le prime notizie sullo scontro ferroviario avvenuto nell'Illinois furono grandemente esageratè; non vi è che un morto e alcuni feriti.

×

Una parte del mercato d' Atene è stata distrutta ieri da un incendio. Vi furono parecchi feriti.

×

La Camera sassone invitò il ministero a presentare una legge che proibisca alle persone che non possono pagare le tasse, di frequentare gli spacci di spiriti e i balli publici.

×

Nella contea di Kildare, Irlanda, anche quest'anno sono state avvelenate diverse mute di gran valore.

×

Il battesimo dell'artista Emma Nevada avrà luogo giovedì prossimo nella cappella di S. Giuseppe a Parigi. Le sarà matrina la signora Mackay che esortò la giovane artista, a ricevere l'acqua battesimale. E' probabile che Gounod declini l'impegno di patrino, per una circostanza curiosissima. Il compositore si è ricordato di aver fatto da padrino ben 12 volte e teme di prestarsi perchè il numero 13 gl'incute spavento.

La Nevada, il cui vero nome è quello di Emma Wixon, ha pregato all' uopo l'autore della *Mignon*, Ambrogio Thomas.

×

Un terribile accidente, causato da una esplosione di dinamite, avvenne la sera del 28 febbraio in una cava d'ardesia dei dintorni di Carnavon in Inghilterra. Quattro uomini furono uccisi e sedici altri gravemente feriti.

Essi stavano prendendo il the in una capanna presso la cava mentre i loro compagni continuavano i loro lavori di mine, quando un masso di pietra del peso di circa mille chilogrammi fu proiettato in mezzo a loro.

La luce elettrica ed il gas.*)

(Cont. v. N. di ieri).

Vantaggi ed inconvenienti della luce elettrica.

Allo scopo di mettere nel debito rilievo la luce elettrica, importa di enumerare i vantaggi e gl' inconvenienti tanto di questa che del gas, attuale primario mezzo d'illuminazione.

I vantaggi della luce elettrica sono la sua massima affinità colla luce del sole per quanto riguarda lo splendore, la non alterazione dei colori, gli effetti sugli organi della vista e gli effetti chimici; essa non emette che pochissimo calore, non vizia l' aria, presenta, qualora le installazioni vengano eseguite colla debita cura, molta sicurezza contro il pericolo d'incendio, può spegnersi ed accendersi in un attimo anche da lontano, ed è infine in grado di fornire potentissimi centri luminosi.

Distinguendo poi le due specie di luce, si nota che quella ad arco (sistemi Jablochkoff, Siemens, Brush, Krizik, ecc. ecc.) non fornisce in pratica che sorgenti di grande intensità, non è perfettamente tranquilla ed uniforme, la forza delle singole lampade non può venir variata a piacimento, e le stesse, fatta eccezione da alcune delle sosidette candele elettriche, possiedono meccanismi soggetti a guasti.

La luce ad incandescenza (sistemi Edison, Swan, ecc.) all' incontro può venir suddivisa a volontà, è costante e più piacevole all' occhio che non la luce ad arco, la sua intensità può venir facilmente variata, le lampade non hanno meccanismi e non richiedono che pochissimo servizio, il pericolo d'incendio è ridotto al minimo.

Per quanto riguarda specialmente la costanza della luce dei due sistemi di lampade, si osserva che per quelle ad arco essa dipende dal funzionamento del regolatore, dalla qualità dei carboni e dal genere della sorgente d'elettricità, mentre per le lampade ad incandescenza essa viene influenzata solo da quest'ultima causa. Accumulatori, dipoi motori idraulici, nonchè macchine a vapore di speciale costruzione, rendono quest'ultima luce molto fissa, meno si prestano i motori a gas, dei quali però se ne incominciano ad usare di costruzione più adatta.

Fra la luce ad arco e quella ad incandescenza vi hanno altresì alcune forme di transazione che partecipano delle qualità di ambedue (sistemi a semi-incadescenza Werdermann, Reynier, ecc., lampade *soleil*).

Gl'inconvenienti della luce elettrica sono in gran parte una conseguenza della novità della sua applicazione e vanno quindi continuamente diminuendo. Il principale di questi si è il pericolo di estinzione, vengono in seguito le accennate variazioni di luce, e per le lampade ad arco, che presentano tali difetti in maggior grado, vi si aggiunge la necessità di cambiar spesso i carboni, e possono le relative, condotte in seguito alle forti tensioni usate, presentare in caso di negligente manipolazione qualche pericolo contro la sicurezza della vita.

Dipoi si nota che il costo della luce elettrica cresce notevolmente, per unità di potere luminoso col diminuire della grandezza delle lampade, ed è quindi massimo per quelle ad incandescenza, che altrimenti riescono preferibili nel maggior numero dei casi.

Infine bisogna di regola provvedere per la luce elettrica un motore e tutti i relativi meccanismi per ogni installazione, cosa spesso molto incomoda e dispendiosa, e paragonabile nei suoi effetti alla necessità di dover erigere un'apposita officina per ogni edifizio da illuminarsi a gas, poichè non vi hanno che singoli esempi di stazioni centrali, nè il problema di distribuire l'elettricità da stazioni consimili a molti consumatori, è ancora perfettamente risolto. Difetta principalmente un apparato pienamente corrispondente, atto a raccogliere e conservare l' energia elettrica e che adempia un ufficio analogo a quello dei gasometri. Gli accumulatori d'elettricità, abbenchè vadano continuamente perfezionandosi, non corrisposero finora alle aspettative; essi sono costosi, pesanti, occupano molto spazio, assorbono una parte considerevole dell' energia elettrica, richiedono un servizio e non funzionano sempre con sicurezza. Per questi motivi, e principalmente in vista della maggior spesa occasionata dagli accumulatori, si preferisce fino ad ora di fornire la corrente alle lampade in via diretta.

A questo punto occorre menzionare un metodo di distribuzione già esperimentato in America e che ora si prova anche in altri paesi, e secondo il quale degli accumulatori annessi stabilmente ad ogni istallazione privata e congiunti a mezzo di fili conduttori colla stazione centrale, verrebbero mantenuti carichi dalle macchine dinamoelettriche della stessa. Questa disposizione toglierebbe le principali difficoltà inerenti alla distribuzione dell' elettricità su vasta scala, qualora non vi si opponessero i difetti inerenti agli accumulatori.

Vantaggi ed inconvenienti del gas.

Passando ora a trattare del gas, si osserva che questo offre luci anche piccolissime senza grandi variazioni di prezzo per unità di potere luminoso, presenta molta sicurezza contro interruzioni, non richiede servizio, sta sempre a disposizione, e può venir fornito con tutta facilità da stazioni centrali ad aree oltremodo vaste.

Gli inconvenienti del gas, sono la forte emissione di calore e di effluvi che viziano l'aria, anneriscono i locali e, se il gas non è ben depurato, possono riescir dannosi a stoffe, mobili e dipinture; gli spandimenti del gas dànno un odore sgradevole e sono qualche volta causa di asfissia e di esplosioni, il pericolo d'incendio è maggiore che non per la luce elettrica, la tinta gialla del gas altera i colori; la luce delle fiamme, in ispecie se libere, è spesso instabile. (*Continua*).

*) Riassunto del rapporto della Commissione nominata dal Consiglio di Città.

IL SUDAN.

Chartum è fabbricata al punto di confluenza del Nilo Azzurro e del Bianco: il primo proveniente dall' altipiano abissinico, il secondo dai grandi laghi centrali, l'Alberto e il Vittoria. Da Chartum si diparte una rete di strade cammelliere, è il centro di un traffico importante, il gran mercato dell'avorio, del cautciù, delle penne di struzzo, del cotone e degli *schiavi*. La popolazione è di mercatanti di ogni aspetto, costume e colore; l'Italia pure vi ha, o per meglio dire, vi aveva i suoi rappresentanti, i Missionari, le Suore, qualche operaio, qualche cacciatore e qualche negoziante, come il signor Legnani, R. Agente Consolare e il signor Micheli, ardito e intelligente giovane che rilevò gli affari della defunta Società Italiana di Commercio in Africa.

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

142)

— Per amor di Dio, Giacomo! esclamò la povera fanciulla, lasciatemi andare a cercar soccorso.

— No, Alina, non mi rapite questo istante, voi che sola ho amata in tutta la mia vita...

— Oh! Dio!

— Non mi rapite un minuto del tempo che mi resta! La vostra mano... Grazie. Io vi perdono. Vi ricorderete di me?

In quel momento la porta della sala si aprì bruscamente, e tre uomini entrarono.

Erano Lentillac, Delbos e il chirurgo.

— Il disgraziato, esclamò il dottore, avevamo ben indovinato che lo troveremmo qui.

Giacomo, che non udiva più nulla, aveva attirata Alina verso di sè, ed appoggiata la testa, come per rendere l'ultimo sospiro, sulla spalla della fanciulla, la quale mormorava:

— Vorrei morire così.

Il maggiore prese la mano di Cramoizan e gli tastò il polso.

— Che febbre, mio Dio! che febbre! Grazie a Dio, non è che svenuto. Ah! gli si è riaperta la ferita, è quello che temevo. Signorina, avete un letto per stendervi questo pazzo e per tentare di salvarlo?

— Un letto? ripetè la signorina Tourseulles, richiamata al sentimento della realtà.

Ella esitava.

— Ebbene, signorina? interrogò il dottore.

Alina guardò il capitano, la cui testa, pallida come quella d'un cadavere riposava inerte, e disse:

— Sì, signore; portatelo nel letto di mio fratello. No, riprese improvvisamente, lì sono accadute troppe disgrazie. Venite per di qua, disse alzandosi, mentre Delbos e Lentillac sollevavano il comandante.

Giacomo fu trasportato nel letto della signora Tourseulles.

Il dottore esaminò lungamente il ferito, e dopo averlo medicato, disse:

— Alla speranza di Dio, amici miei. Voi, signorina, se l'avete amato, pregate: il cielo forse può ancora fare un miracolo.

Cramoizan era di una robustezza straordinaria.

Durante ventiquattro ore fu tra la vita e la morte; ma la natura fu più possente del male, e si potè sperare che sarebbe bentosto fuor di pericolo.

— Se non si espone a qualche altra emozione straordinaria, anche questa volta ne rispondo, disse il maggiore.

Alina, bisogna ben dirlo, allorchè permise che Cramoizan fosse curato in casa sua, aveva obbedito a un profondo sentimento di pietà; ma non era ancora convinta dell' innocenza di colui che accusava. Le poche parole che si erano scambiate bastavano per darle una vaga speranza, ma Giacomo non si era giustificato. Vi era bene la falsa lettera che la metteva sulle traccie delle manovre impiegate per ingannarli tutti e due.

Non era tuttavia una prova completa, ed essa non si spiegava ancora la presenza di Celeste nella casa del guardiano.

Per questo la fanciulla aspettava ancora più impazientemente di Cramoizan, l'ora delle spiegazioni. Ciò non le impediva di pensare, fremendo, a Peyretorte e alle promesse fattegli. Ma cosa singolare il banchiere non era più ricomparso dal giorno che essa non aveva saputo padroneggiare lo sdegno. Invano essa si domandava cosa aveva potuto impedirgli di venire.

— Forse, diceva tra sè, ha saputo che il signor di Cramoizan è qui.

(*Continua*)

tura, la sua irritazione all'idea che il nome di tutti coloro che essa poteva cono- donna maritata sarebbe in pericolo. Nulla di simile da temere.

lavoro, il signor Dalifroy prese la lista e se la tenne dinanzi.

tete andare. E alzatosi, il signor Dalifroy, accompa-

La città è seminata qua e là di case dal bianco aspetto, nascoste fra verdi boschetti. Ovunque grandi giardini di aranci, limoni, di mezzo ai quali spiccano i minareti e le eleganti cime delle palme. Ma poi le vie sono strette, mal tenute, ingombre dei rifiuti degli abitanti: le poche fogne, ostrutte, mandano miasmi infetti e dànno vita a quelle state generazioni d'insetti, ottimi veicoli d'ogni malanno.

Chartum ha una grande importanza, e diverrà fra non molto una popolosa città, rivaleggiante in certi punti colle maggiori di Europa.

I negri del Sudan sono eccellenti agricoltori; allegri e cortesi. — Nello interno del paese vivono nelle foreste e lungo le immense e rigogliose praterie, che dànno alimento a sterminate mandrie di buoi, ma ogni anno, cessate le pioggie, ecco quelle povere genti fuggire disperatamente, dinanzi ai cacciatori d'uomini, i villaggi saccheggiati e bruciati, gli armenti dispersi.

Coteste spedizioni sono quasi sempre dirette dagli Arabi e non c'è scrupolo di sorta che arresti siffatta gente. Le miserie della *Capanna dello zio Tom* sono un nonnulla in paragone degli strazi, delle torture fisiche a cui quella razza di ingordi Arabi condannano quegli infelici caduti nelle loro mani. Ma cotesta gente esercita si lurido mestiere convinta di non trasgredire ai precetti del Corano.

Un capo musulmano ha bisogno di denaro, di stoffe, di armi da fuoco? è presto fatto: si associa o assolda un centinaio di correligionari e va a far man bassa fra le popolazioni pagane.

L'impresa è facile, il negro ha gran paura dello sparo del fucile; al primo colpo si getta bocconi a terra e tende il collo al giogo di legno. Ma non tutta quella merce ha per il trafficante di schiavi lo stesso valore: le donne e i ragazzi sono menati via, gli uomini, specie i vecchi e specie ancora quando fanno atto di difendersi, sono massacrati sul posto.

Il naufragio del „NOTTING HILL"

L'equipaggio del piroscafo di prima classe *Notting Hill* è arrivato a Liverpool, e il secondo macchinista dà la seguente relazione del disastro incolto a quel magnifico bastimento.

„Lasciato Bristol, tutto andò bene, benchè incontrassimo una fortissima bufera, che durò tre giorni, ma che sopportammo senza che ci causasse gravi avarie.

Ma il 2 febbraio, a mezzanotte, in mezzo all'Atlantico, scorgemmo improvvisamente un gran blocco di ghiaccio, venire alla deriva verso di noi.

Facemmo quanto stava in noi per evitarlo, ma invano, che la collisione avvenne con tanta forza d'aprirci una gran via d'acqua sotto la linea d'immersione. Tre quarti d'ora dopo, l'acqua penetrava nello scompartimento della macchina e il bastimento non ebbe quasi più nessun controllo.

Eravamo allora in direzione della costa di Terranova, il freddo era intensissimo, il mare sparso tutto all'intorno, da grandi massi di ghiaccio.

Fortunatamente avevamo sul ponte una macchina a vapore mediante la quale potemmo far manovrare le pompe, in modo da reggerci a galla un po' più a lungo.

Tutti a bordo, 109 persone in complesso, 49 delle quali erano passeggieri, lavoravano incessantemente a buttare il carico in mare, per alleggerire il bastimento.

Il 3 febbraio scorgemmo presso di noi un gran vapore a quattro alberi, ma esso s'allontanò senza scorgerci, o senza volerci scorgere.

Tutto il Lunedì e il martedì successivo, lavorammo, senza posa alle pompe e a gettare in mare il carico. Più d'una volta avemmo l'acqua freddissima, sino alla cintura. Finalmente, il martedì sera, fummo scortati e salvati dal vapore *Nebraska*, di Glasgow in rotta per Nuova-York.

C'eravamo appena scostati dal *Notting Hill*, quando esso affondò, con una terribile detonazione.

Tragedia domestica.

Un orribile fatto di sangue ha gettato ieri la costernazione in mezzo alla tranquilla popolazione di Caselle Torinese.

Da lungo tempo già la discordia era entrata fra i coniugi A... e pare che la gelosia ne fosse la causa.

Il fatto è che una separazione legale era intervenuta e che il marito con due figli ancora in tenera età, erasi ritirato a Caselle, mentre la moglie rimase a Torino.

Questa però, a tenore dei patti della separazione aveva il permesso di poter vedere ogni settimana i figli e di ordinario si recava la domenica a Caselle per abbracciarli.

Così fece anche ieri e i due coniugi disgraziati si trovarono al solito riavvicinati per qualche ora sotto il medesimo tetto.

Ma chi ama ed è disgraziato in amore sa quanto dolorosi siano simili riavvicinamenti.

Quasi sempre accadeva che trovandosi vicini i coniugi A... ricordassero i motivi della separazione, e quindi alterchi più o meno vivaci.

Un alterco più vivace del solito si impegnò ieri tra i due infelici sposi.

Aveva il marito qualche nuovo motivo di rancore verso la moglie? oppure la sua esaltazione non fu che la conseguenza d'un diverbio? Che cosa sia veramente avvenuto fra i due coniugi s'ignora.

Questo solo si sa che ad un certo punto i vicini furono allarmati da due detonazioni, che partivano dalla casa del signor A...

Accorsero i vicini, accorse la folla, si penetrò nella casa, ed uno spettacolo orrendo si presentò agli sguardi degli accorsi.

La signora A... giaceva a terra cadavere, e nella stessa camera a poca distanza da lei, si dibatteva ancora negli spasimi dell'agonia, il marito, il quale teneva in pugno una rivoltella.

Il sospetto che subito era sorto nella mente dei vicini al rumore degli spari era purtroppo fondato: il signor A... dopo aver uccisa la moglie con un colpo di rivoltella, aveva rivolto contro di sè l'arma micidiale.

Ognuno può immaginare l'impressione ricevuta dagli accorsi alla vista di quella tragedia!

Ma più stringeva il cuore a tutti il pensiero dei due infelici bambini, che in così orrenda maniera erano stati in un istante orbati di entrambi i genitori.

Povere vittime innocenti!

Novità, varietà ed aneddoti.

Fine di un carnevale tumultuoso. Il carnevale — scrive il *Corriere di Catania* — ad Aci Reale terminò deplorevolmente.

Nelle ore pomeridiane del martedì, il popolo faceva chiasso, ma si osservava, con dispiacere, che la classe civile non prendeva parte al divertimento.

Il popolo cominciò a buttare dei coriandoli, in un casino dove stavano seduti i civili; quindi i ragazzi entravano a raccoglierli fra i piedi dei seduti. — Da ciò qualche colpo di bastone per farli allontanare. Ma i parenti dei ragazzi reclamarono e reagirono, ed il popolo si affollò e si ruppero le vetrine. I civili fecero chiudere gli scuri e se ne andarono.

L'affollamento crebbe, e si fece un fracasso per fare aprire il locale, e fu aperto, ed il popolo irruppe, e furono occupati i divani, e poi tagliato il drappo, e chi leggeva i giornali al rovescio e chi dava ironici ordini ai camerieri. Si volle la musica che suonava altrove, e si ballò e la guardie civiche sfoderarono le sciabole ed una di esse ricevette una ferita ed altra ne cagionò.

Al tardi tutto ritornò in calma; l'indomani furono eseguiti quindici arresti.

Delizie delle corse dei tori. A Ceret nei Pirenei Orientali, in una corsa di tori, un *toreador* chiamato Gabacho, è stato quasi infilzato da uno di quegli animali. Il disgraziato è morto in seguito alle sue ferite.

Amori di donne. Nei giornali di Messina troviamo narrato un orribile delitto.

Certa Girolama Sampieri, di anni 50, viveva in concubinato, da circa 27 anni, con certo Michele Grifeo, di anni 60, commesso di dogana.

Dalla illecita unione sono nate due figlie, Guglielma e Antonia, le quali contano la prima 22 l'altra 19 anni.

La Sampieri, esigeva d'essere sposata dal Grifeo al fine di legittimare le due figlie.

Per questo motivo, ieri verso le ore 2 pom. si accesero delle questioni che ben presto si mutarono in un'accanita colluttazione, nella quale, la Sampieri afferrato per la gola il drudo, coll'aiuto della figlia Antonia, lo strangolava, rendendolo all'istante cadavere. La Sampieri fu subito arrestata.

Perquisita, le si rinvennero, nascose nel petto, due mila e più lire in carta monetata.

In seguito all'arresto della madre, si costituiva al Procuratore del Re la figlia Antonia.

Terribile accidente. In via delle belle Arti a Parigi dimorava la giovane serva Maria S.... ieri avendo avuto bisogno di tagliare un pezzo di lardo da un quarto di maiale appeso alla soffitta della sua cucina, montò sopra una sedia tenendo in una mano uno di questi enormi coltelli di cui si servono i macellai. Ad un tratto la sedia si rovesciò e la povera giovane cadde da un lato; la lama del coltello ch'ella teneva in mano e che non aveva lasciato sul cadere, le penetrò tutta nell'addome con una parte del manico. Malgrado l'orribile dolore ch'ella sentiva, si alzò emettendo delle grida strazianti.

Ebbe però il coraggio di portarsi fino dal suo padrone, e pregarlo di ritirare il coltello dalla ferita; fu necessario servirsi d'una tanaglia per riuscirvi. Appena estratto il coltello, il sangue sgorgò a fiotti dalla ferita e la povera giovane cadde svenuta.

Fu trasportata sul suo letto e fu tosto mandato a chiamare un medico il quale, giunto, constatò che gli intestini erano completamente perforati e che perciò era impossibile la guarigione. Egli non potè che calmare i dolori dell'infelice Maria col farle delle iniezioni di morfina.

Poche ore dopo la povera giovane spirò.

A. Roccò. Edit. e Red. resp. — Tip. Amati

La sepolta di Casamicciola

63) di C. Chauvet e P. Bettòli.

— Quante cose che prima mi apparivano strane, misteriose, inesplicabili, ora mi riescono naturali ed ovvie. Io meravigliavo del come non avessero ancora chiesto di me, questa istessa tranquillità di cui abbiamo goduto sinora, se da una parte mi consolava, perchè il bene si accoglie sempre volentieri senza tanto indagare d'onde provenga, dall'altra mi sorprendeva. Adesso invece comprendo facilmente ogni cosa. Ciò che tu mi hai rivelato ora soltanto, essi hanno creduto mi fosse noto sino dal primo momento. Rassicurati, rassicurati, amica mia. Oramai essi medesimi hanno più a temere di noi.

Annetta aveva seguito tutto questo ragionamento del suo amante con un misto di speranza e di dubbio. Avrebbe voluto convincersi perchè ardentemente lo desiderava, che ogni pericolo fosse, per loro, effettivamente svanito, ma la fredda ragione ritornava all'assalto per prendersi il sopravvento e ammoniria che egli andava troppo avanti con le sue balde presunzioni.

Non potè, quindi, a meno di opporgli.

— E' vero, sì, si nascondono, ma, come lo hai detto tu stesso, stanno in agguato e ciò non può essere senza un fine, un piano, un progetto. Tu dici che hanno paura di te, perchè puoi scorgere legittimamente in mia difesa. Ma se ti temessero proprio, assolutamente, avrebbero rinunciato affatto a ogni proposito di mettersi su le mie traccie. No, Carlo, tu cerchi inutilmente di sbandire dall'animo mio i funesti presagi da cui esso è agitato, ma lo sai, lo senti, lo comprendi tu stesso che questo loro contegno lungi dal rassicurarci, deve anzi maggiormente farci tremare. Essi, ne sono certa, meditano, nel mistero qualche terribile colpo di cui noi saremo le vittime. Oh, non posso pensarci senza che mi senta gelare il sangue nelle vene.

E la poverina ruppe in singhiozzi.

Il giovine era rimasto come schiacciato sotto le incalzanti ragioni di lei. Le donne hanno degli intuiti, delle divinazioni, che ben di raro falliscono. Egli ne conveniva entro sè stesso e sentiva la propria sicurezza squagliarsi a poco a poco, come neve al sole.

Stette però alcuni secondi in silenzio, mentre ella piangeva, senza tampoco saper trovare una parola, che le recasse conforto, quindi, scuotendosi e come se avesse preso una improvvisa risoluzione:

— Oh; infine — disse — non ci dobbiamo disperare. Tu ed io sappiamo di non aver commesso nulla, che sia meritevole di biasimo e di condanna. Tu ti sei sottratta ed io ti ho aiutato a sottrarti alle schifose insidie di que' medesimi, che avrebbero dovuto essere i tuoi protettori e custodi. Possiamo dunque, portar alta la testa. Meditano qualche colpo tu dici? Ebbene: astuzia, per astuzia, mistero per mistero. Mi c'infervoro io in questa specie di lotta tra l'innocenza e la colpa, quando so di combattere in difesa di quella.

— Oh, sì difendimi, Carlo — proruppe allora la fanciulla, con la voce ancora rotta dalle lagrime — difendimi perchè io non ho che te a questo mondo. Vedi bene quale famiglia è la mia.

— Pare impossibile — fece il giovane — un padre!

— Tu lo conosci — soggiunse Annetta, che per un senso di pietà filiale voleva pur trovargli un qualche argomento di scusa — conosci il suo orribile vizio. Quando ha bevuto; egli perde affatto la testa: non sa più, credo, quel che si faccia. Ma almeno che avessi potuto trovare una difesa, uno scudo in suo fratello. Invece...

— Tutto ciò è ributtante!

— Se tu sapessi quanto ho sofferto dal giorno in cui dovetti, mio malgrado, convincermi del pericolo, che mi minacciava! Mi pareva, che so io, d'essere circondata da una grande cerchio di fiamme, il quale si andasse, grado grado restringendo e mi soffocasse col suo calore opprimente, prima ancora di consumarmi col suo fuoco.

Erano giunti, frattanto, in vicinanza di Serravalle.

Carlo fece rallentare il passo al cavallo per non giungervi troppo presto.

Una volta là, egli avrebbe dovuto staccarsi da Annetta per correre da sua madre, che lo aspettava a pranzo; egli pensava di farlo prima di aver preso una qualche provvidente decisione, che valesse a rassicurare alquanto la sconsolata fanciulla.

Sua madre s'era già un po' impensierita di quelle sue periodiche assenze tutti i giorni: spesso gli domandava con insistenza, dove fosse stato, in che avesse occupato il suo tempo. Ed egli era costretto ad architettare, lì per lì qualche nuova bugia, per tranquillarla un pochino. Ma appariva manifesto che, vagamente, ella sospettava di alcunchè.

(Cont.)

Tutte queste persone hanno accettato il vostro invito?

(Cont.)

A. Arnould.

e il Weber, per tentare d'impedire la caduta dell'imposta, riporta due ferite da taglio alla mano destra.

stabilimento Balneare di Ischl si trovano esclusivamente da *Antonio Sultina (Farmacia Liprandi)* via Dogana 10,

Valori 6%, interesse annue sino l'importo di f. 1000 per importi superiori tasso da convenirsi

Trieste 1. Ottobre 1885. (10)